

“Il Commissario Nasone e la Collana di Perle”

Era una giornata calda ma ventilata, il Vice Ispettore Ignazio Piazza con l'Agente Lino D'Asporto erano in trepidante attesa alla Stazione Ferroviaria di Trapani per accogliere il nuovo Commissario, in arrivo con il treno da Milano. Erano circa le 13.00 : “Saluto un attimo la Signora, tu avvicinati al binario 2 che il Commissario Barbieri lo riconoscerai certamente per il suo impermeabile color verde e...il nasone!” Ordinò il Vice Ispettore all'Agente che sorridendo, annuì. Il treno come di consuetudine in ritardo di circa mezz'ora, scesero in molti perché in questa stagione molti siciliani immigrati al Nord tornavano in visita ai propri parenti e luoghi del cuore, vi erano anche molti turisti diretti nelle località balneari e al famoso Parco protetto delle “Saline di Trapani e Marsala” con i suoi caratteristici “Mulini a Vento”. In uno degli ultimi vagoni scese l'inconfondibile Commissario dall'Impermeabile Verde Oliva e dal suo importante “Nasone”, scese dal treno come se fosse giunto nell'ultimo avamposto del Mondo. “Buongiorno sono il Commissario Romeo Barbieri da Milano, lei è l'Agente...” disse rivolgendosi verso un Agente in divisa alto, magro e con un sorriso contagioso : “ Lino D'Asporto!” rispose l'Agente ma , il Commissario replicò : “ No, semplicemente cotone e sintetico impermeabile!” alludendo al proprio abito, ma dopo una risata fragorosa che attirò l'attenzione del Vice Ispettore che poco distante li raggiunse, “ No, volevo dire che mi chiamo Lino e con cognome D'Asporto” rispose ridendo l'Agente. Ma il momento euforico venne interrotto da lo squillo del cellulare del Vice Ispettore : “Pronto, sono Piazza...arriviamo subito!” Il volto dell'Ispettore si imbrunì : “ C'è stato un omicidio in centro, l'Avvocato San Filippo! Pensaci tu Lino ai bagagli del Commissario, sono da portare al Hotel Le Saline poi ci raggiungi a casa dell'Avvocato, noi andiamo subito là.....chiamati un Taxi!” “ Vabbè, come volete Capo” rispose con aria contrariata l'Agente. Mentre si dirigevano sul luogo dell'omicidio, il commissario fu messo al corrente della vittima, un noto Avvocato della Città. Giunti sul luogo, vi erano già diversi Agenti, Giornalisti, Fotografi e semplici curiosi; il Commissario ordinò di far evacuare e transennare l'abitazione e le zone vicine e limitrofe per poter procedere con i rilievi Quando è successo e chi ha trovato il corpo?” chiese il Commissario, E' stata la donna di servizio poche ore fa!” rispose il Vice Ispettore. Il Commissario notò nello stabile vicino qualcuno alla finestra... “E quelli chi sono, i vicini?” domandò incuriosito, “No sono la sorella e cognato dell'Avvocato e la donna di servizio e sono nello Studio della vittima che è attigua al luogo del crimine!” rispose l' Ispettore Piazza che, ordino di farli venire subito per esser interrogati. “Buongiorno Ispettore, siamo arrivati da poco dopo che la Signorina Adania ci ha avvertito del tragico evento, ma come può esser possibile, chi può esser stato?” esclamò la Signora Mila San Filippo sorella della povera vittima. “Qui le domande le facciamo noi! E poi come mai eravate nello studio dell' Avvocato?” replicò

il Commissario che pareva aver scorto qualcosa di dubbioso nel volto della coppia. “gli agenti ci hanno fatto entrare nello Studio dell’avvocato qui a fianco in attesa del sopralluogo dell’abitazione!” rispose il Signor Salvatore Jacono cognato della vittima che aggiunse che erano giunti il prima possibile avvertiti dalla Donna di servizio. Dopo i primi interrogatori e rilievi il Commissario Barbieri notò che era strano che l’ora della chiamata da parte della Signorina Adania era dopo la chiamata dei Parenti della vittima, l’Avvocato era stato colpito con un corpo tagliente prima alla testa e successivamente alla gola con una bottiglia di vino trovata rotta vicino la vittima, non vi erano impronte forse cancellate, ma ve ne erano diverse su due bicchieri trovati sul bancone della cantina dove era stata trovato il corpo inerme dell’ Avvocato usati per assaggio del vino contenuto nella bottiglia di vino nonché corpo del reato; alcun segno di scasso, quindi la vittima aveva fatto entrare probabilmente il suo assassino e forse i due si conoscevano, l’ Avvocato Giusto San Filippo era noto per la passione per il buon vino e anche per il gioco oltre ovviamente per la sua fama bravo ed eccentrico avvocato, la morte pare risalire nella serata precedente circa le 22.30. “Chiedete in giro se qualcuno a visto e sentito qualcosa ieri sera nei paggi dell’ abitazione e del vicino studio o se hanno visto qualcuno ieri sera nei paraggi ma anche stamattina!” ordinò il nuovo Commissario di Trapani. Il giorno seguente il Commissario Barbieri convocò oltre ai coniugi Jacono parenti stretti della vittima, la Signorina Adania Gjoni donna di servizio e anche un malavitoso Albanese un certo Danush Cani perché le sue impronte erano su uno dei bicchieri ed anche sul bancone in stile Bar nella cantina dell’Avvocato per il tardo pomeriggio. Il Commissario Barbieri Romeo era conosciuto a Milano come il Commissario “Nasone” per il suo grosso naso e anche per il suo ottimo fiuto nel risolvere le sue indagini, come ad esempio quella su rapporti di mafia nella Città Meneghina con figure importanti imprenditoriali, politiche e nella stessa Prefettura Milanese, forse proprio per questo fu trasferito frettolosamente in Sicilia lontano da Milano. Pare che il Signor Barbieri avesse avuto rapporti intimi con una nipote di un noto Boss della Città appartenente ad una famiglia opposta ad un'altra famiglia malavitosa dove il Commissario aveva intrapreso un’ indagine e quindi in conflitto d’interesse gli era stata tolta. Romeo Barbieri era rimasto orfano in piccolissima età e finito in Orfanotrofio e poi in Collegio, pare che una sua Zia aveva contribuito alle rette degli istituti fino a maggior età senza però aver alcun rapporto con il nipote. Romeo poco tempo fa aveva scoperto che i suoi veri genitori erano stati deportati dai Nazisti in un Campo di Concentramento dove trovarono poi la morte, mentre la Zia scappata in Svizzera aveva lasciato il piccolo nipote in un orfanotrofio Milanese. Poi Romeo fu adottato da una coppia di Milanesi che si presero cura fino alla sua Laurea, ma poi per via di un incidente d’auto morirono lasciandoli i pochi beni in loro possesso, erano stati presi sotto una triste vicenda di usura ed erano rimasti

con pochissimi soldi e senza casa. Il giovane Romeo allora Vice Commissario con il suo dignitoso stipendio aveva preso in affitto un appartamento per se e per i suoi genitori adottivi, i signori Barbieri possedevano una piccola attività commerciale che però non andava affatto bene, proprio per questo avevano chiesto un prestito. Romeo scoperto dei veri Genitori, della Zia non volle avere più nessun rapporto anche se in cuor suo, sapeva che senza il suo aiuto non avrebbe potuto continuare gli studi, ma torniamo in Sicilia e alle indagini in corso, si scoprirono altre impronte, sia su uno dei due bicchieri e anche su una maniglia dello Studio, erano di un cugino del cognato della vittima, un certo Andrea Jacono nonché ex proprietario dello Studio dell'Avvocato, viveva lì fin che dovette vendere per coprire debiti di gioco d'azzardo. Ora viveva in un Mulino a vento fatiscente nella zona delle Saline di Trapani e Pacelo, luogo straordinariamente bello per il suo paesaggio e passato, ora Parco Oasi WWF. Aveva anche dei terreni con viti e uliveti ma venduti anche questi per pochi soldi al cugino Salvatore Jacono che con la moglie erano proprietari di un'azienda vinicola "12 Chiavi" a Pacelo. Nel frattempo la Signorina Adania ospitata dai coniugi Jacono nell'attesa dei sviluppi dell'indagine, spera di trovare una nuova sistemazione e lavoro e per non far scadere il suo permesso di soggiorno ma soprattutto di trovare una sistemazione stabile futura. Anche il Commissario Barbieri nel frattempo era in cerca di una sistemazione, una casa o un appartamento in affitto anche perché in realtà lui sperava un giorno di poter tornare a Milano o per lo meno in una città vicina ai suoi pochi amici al nord. L'Agente Lino gli consigliò un'agenzia immobiliare di sua conoscenza e il giorno seguente si decise ad andarci di primo mattino e lì, incontrò Alma che gli trovò un appartamento all'ultimo piano vista mare: "Questo è il meglio ad un prezzo più che conveniente, cosa ne pensa Commissario?" domandò l'Agente Immobiliare, una signorina alta, elegante e con uno sguardo penetrante che attirò l'attenzione di Romeo: "Benissimo direi, quando posso aver le chiavi?" domandò impaziente, "Direi...già stasera a cena!" gli rispose sorridendo Alma che era rimasta attratta dal Commissario: "Cena?" rispose stupito Romeo. "Certo a cena, non mi invita a festeggiare la sua nomina a Commissario qui a Trapani?" esclamò guardandolo fisso negli occhi: "Ma certo ovviamente, ma non conosco un ottimo ristorante...." Balbettando dichiarò lo stupito Commissario che venne prontamente interrotto dalla bellissima Alma: "Conosco un ottimo ristorante tranquillo e le lascio il numero del Ristorante e...anche il mio, ovviamente!" I due si congedarono con la speranza per la serata, si notava un'attenzione reciproca, un'attrazione tra i due. Lei era single, di buona famiglia e aveva rilevato l'attività immobiliare dai genitori oramai in pensione, non era semplice per i single della città siciliana attirare a lei attenzione, aveva gusti difficili e particolari, così si parlava in giro. La cena oltre ad esser stata deliziosa fu anche interessante dal punto di vista delle indagini, Alma aveva messo al corrente

Romeo delle vicende dell'avvocato San Filippo, del cognato Jacono e del povero Andrea Jacono attualmente l'unico sospettato dell'omicidio, pare avesse un grosso prestito con la vittima e per poter saldare il debito era finito nel gioco d'azzardo, finendo in un incubo senza fine, aveva addirittura messo in vendita il proprio Mulino a vento che necessitava di molte ristrutturazioni, rivolgendosi proprio ad Alma la vendita del proprio immobile. Alma informò inoltre il Commissario che dopo che l'avvocato acquistò la casa di Andrea che era proprio vicina alla sua ristrutturandola per adibirla a proprio Studio e, che il manovale che apportò le ristrutturazioni morì in circostanze ancor oggi misteriose a fine dei lavori, forse l'Avvocato San Filippo non era poi così un bravo uomo. Pareva che anche lui avesse un debole per il gioco ed il buon vino, infatti acquistava costosissime bottiglie di vino, come quella trovata sul luogo dell'omicidio e arma del delitto. Anche della sorella e cognato della vittima non si parlava un gran bene, avevano acquistato per modiche cifre alcuni terreni del povero cugino Andrea e da poco tempo avevano ampliato la loro azienda assumendo lavoratori stagionali di dubbia provenienza, ma la Giustizia non aveva riscontrato alcun illecito. Romeo Barbieri che aveva gran naso...ops scusate, per fiutare il losco nelle proprie indagini, volle allora andar in fondo sulla vittima, parenti stretti, Andrea Jacono e anche sul malavitoso albanese...ma anche sulla Signorina di servizio dell'avvocato. Dopo cena passeggiando in compagnia della Signorina Alma lungo le famose Saline, Romeo notò un'imbarcazione attraccare proprio di fronte il Mulino a vento di Andrea Jacono, chiamò allora l'ispettore Piazza e l'agente Lino D'Asporto a raggiungerlo velocemente. Un furgone bianco arrivò fermandosi all'imbarcadere dove alcune persone scesero dall'imbarcazione e risalendo proprio sul furgone: "Saranno pescatori al ritorno da una battuta di pesca notturna!" disse il commissario, ma gli rispose Alma sicura: "Di solito tornano alle prime ore del mattino!". "Giusto, non vi pare strano?" Replicò Romeo che avvertì i colleghi facendo arrivare un'altra volante sul posto, ordinando poi ai colleghi appena giunti di avvicinarsi il più possibile al Mulino. "Ma non siamo in servizio, non possiamo intervenire!" domandò innervosito l'ispettore, "E' un ordine! Ora siete in servizio!" rispose il Commissario. Ma nel frattempo il furgone si allontanò velocemente: "Ok Lino, tu bloccali dall'altra parte, mentre noi vi raggiungiamo, tu Alma torna a casa ti chiamo un taxi!" Esclamò Romeo, "No tranquillo abito poco distante da qui, ci vediamo domani, qui ci sono le chiavi dell'appartamento!" Con occhi sorridenti e seducenti gli rispose la bellissima Alma. Si notava che tra i due si era istaurato un certo feeling, come se si conoscessero da molto tempo. Il furgone tentò la fuga, ma l'agente Lino bloccò la via d'uscita e allora il conducente ed il suo passeggero scesero scappando. Ma un altro agente lì per caso ne acchiappò uno, era guarda caso proprio il malavitoso albanese, un certo Danush Cani. Forse la serata aveva avuto i suoi frutti insperati, nel furgone vi erano

quattro uomini e tre donne, probabilmente immigrati irregolari sbarcati chissà quando e dove, facilmente dal Nord Africa. Romeo pensò che forse l'albanese conosceva l'avvocato e il cognato e, le voci sul traffico di irregolari per sfruttarli nelle loro aziende...non erano poi così del tutto infondate. Il giorno seguente Romeo osservò i reperti e foto del luogo del delitto: "Accidenti, dobbiamo andar subito sul luogo dell'omicidio...forse..." Esclamò il Commissario mettendosi l'Impermeabile verde e accompagnato dall' Agente Lino. Arrivarono a casa dell'avvocato San Filippo, scesero di sotto nella Tavernetta dove fu ritrovata la vittima: "Guarda Lino attentamente, è tutto pieno di polvere tranne quella bottiglia là in alto sul bancone, non ti sembra strano?" domando Barbieri, "No, mi dica lei...non capisco!" rispose l'Agente che venne subito richiamato a prendere quella bottiglia: " Ma cavoli! Non viene via e cosa è stato sto rumore!" La bottiglia pareva come incollata o bloccata da chissà cosa e non si riusciva a prendere, Lino tentò più volte ed ogni volta il bancone sembrava muoversi. "Forse..." esclamò come avesse scoperto qualcosa l'Agente aggiungendo "Forse la bottiglia mette in movimento il bancone ogni qual volta la si tocca, come una leva...!" Il Commissario vide come se vi fosse un' apertura nella parete adiacente il bancone, si inginocchiò e con una torcia illuminò sotto come se vi fosse qualcosa che impediva al bancone di girare : "Aspetta, c'è una pallina ora la prendo, ora riprova a tirare la bottiglia verso di te!" ordinò all' Agente il Commissario, il bancone lentamente ruotò verso mezza stanza aprendo un varco proprio dietro, Romeo puntò la torcia, si infilò cercando un interruttore che era sulla sua destra. Avevano trovato una stanza nascosta, dove c'era una piccola tipografia con vari documenti contraffatti: Passaporti, carte d'identità, patenti e permessi di soggiorno e altri ancora, forse serviva per i vari immigrati irregolari come quelli dell'altra sera all'imbarcadero di fronte al Mulino a Vento. Nella camera segreta vi erano anche diversi scaffali come archivi un tavolo da gioco, probabilmente gioco d'azzardo, c'era molto materiale da analizzare e impronte da rilevare, sicuramente utili all'indagine in corso. Il giorno seguente l'esito fu eclatante, alcune delle impronte appartenevano oltre all'Avvocato, al cognato Salvatore Jacono, del malavitoso Albanese Danush e del povero Andrea. Forse era quello il luogo dove aveva perso gran parte dei suoi averi giocando d'azzardo, forse l'Avvocato San Filippo era a capo di una organizzazione dedita al gioco, all'usura e alla falsificazione di documenti di vario genere e il cognato e l'Albanese erano suoi complici. Ma non riusciva a trovar il "Bando della Matassa", il cognato aveva un alibi di ferro compresa la moglie nonché sorella della vittima, quindi per l'omicidio non centravano direttamente, forse l'Albanese? Il Commissario convocò la Sig.Adania che raccontò che conosceva l'Albanese e che la sera dell'omicidio l'aveva visto uscire da casa dell'Avvocato verso le 21.30-21.45 al massimo, ne era sicura perché a quell'ora solitamente si prepara per andare a

dormire, la signorina risiedeva in un mini appartamento situato all'ultimo piano proprio sopra lo studio dell'Avvocato San Filippo, però non aveva udito nulla di strano e poi era normale che quasi tutte le sere l'Avvocato ricevesse visite. L'ora della morte risaliva intorno le 22.30 circa accertato dal medico legale, causa taglio della gola con un oggetto tagliente, probabilmente la bottiglia di vino ritrovata con tracce di sangue della vittima. La Sig. Adania pareva di aver sentito parlare nello studio sottostante qualcuno con l'Avvocato verso le 22.00 ma non aveva potuto veder andar via nessuno perché aveva già chiuso le ante delle finestre poco prima. Impronte sulla bottiglia non furono ritrovate perché forse cancellate dall'omicida ma invece ne furono ritrovate alcune appartenenti sia dell'Avvocato e sia dell'Albanese. Il giorno seguente vi fu una testimonianza di una signora che viveva proprio di fronte allo studio dell'avvocato, era sicura di aver visto verso le 22.30 uscire dallo studio il Sig. Andrea Jacono conoscente della vittima che dopo alcune imprecazioni si allontanò verso il Porto, ne era sicura perché l'ospite dell'avvocato San Filippo lo conosceva benissimo essendo quest'ultimo vissuto per diverso tempo proprio dove c'è lo studio, era molto conosciuto in quella zona perché aveva proprio lì un'attività commerciale di frutta e verdura ma poi chiusa per fallimento. Era quindi l'unico indiziato, ora del delitto era sul luogo, per via della mania per il gioco d'azzardo aveva bisogno di soldi, tanti soldi. Il Commissario allora lo convocò nuovamente che confermò di esser stato dall'Avvocato per chiedergli di dargli altro tempo per restituirgli il prestito, ma l'Avvocato si rifiutò. Andrea arrabbiato se ne andò imprecando girovagando per le vie della città disperato e poi non ricordando più nulla, si ritrovò alla Casa della Caritas dove ultimamente andava a mangiare e dormire. Quindi anche se si ritenesse innocente, non aveva alcun alibi, fu allora interrogato il malavitoso albanese che asseriva di aver si fatto visita all'avvocato perché gli doveva portare dei documenti per la pratica del visto di soggiorno e dopo aver bevuto un bicchier di vino verso le 21.30 se ne andò dirigendosi in un bar del porto per bere qualche birra e scambiare quattro chiacchiere con conoscenti. Confermato l'alibi dal gestore del bar e alcuni clienti abituali presenti proprio quella sera, tutti gl'indizi portavano al povero Andrea Jacono ma, a Romeo qualcosa non gli tornava. Se veramente era stato Andrea a uccidere l'Avvocato, perché non procurarsi un alibi, perché oltre ad aver cancellato le impronte sulla bottiglia non sui bicchieri, sulle maniglie delle porte? Allora mandò l'agente Piazza alla Casa Caritas per scoprire se veramente come dice Jacono era stato riportato a casa a dormire. Uno dei responsabili della Caritas confermò di aver ritrovato Andrea girovagare per le vie vicine il luogo del delitto proprio verso le 22.30 e di averlo riaccompagnato subito al centro Caritas. Ne era sicuro che erano le 22.40, perché sono soliti segnare il ritorno degli inquilini del Centro Accoglienza. Romeo pensò che era passato poco tempo dall'ora dell'omicidio e che per pulire il luogo e allontanarsi allora forse non era

nemmeno lui, ma chi allora? Forse l'Albanese aveva un complice o forse centrava il cognato e aveva assoldato qualcuno, il movente sembrava centrasse i loschi interessi della vittima, ma è anche vero che nella malavita, i presunti sicari non avrebbero lasciato alcuna traccia. Il giorno successivo, il Commissario con i suoi più stretti collaboratori andò nuovamente sul luogo dell'omicidio, controllando sia la casa che lo studio che la cantina e sia ma soprattutto la stanza segreta, ma non c'era nulla di quello già visto ed analizzato, ma mentre stava per uscire dalla casa, venne rapito dalla vista di un quadro raffigurante l'Avvocato con la sorella, il cognato e...la Sig. Adania. Lì per lì non vi era niente di strano se nonché, le due donne portavano al collo una collana di perle gialle...proprio come quella pallina o perlina gialla ritrovata sotto il bancone. Chiese successivamente alle due donne se avevano ancora con sé la collana, la Sig. Mila sorella della vittima asserì che forse gliela avevano rubata ma non aveva fatto denuncia sperando di averla messa chissà dove o di averla perduta, mentre la Sig. Adania diceva di averla dimenticata al mare dopo che se la era tolta per fare il bagno e probabilmente, un'onda l'aveva portata via. Strano pensò Romeo, le collane di perle gialle che spariscono...solamente qui a Trapani, allora il Commissario volle saperne di più sia sulla Donna di servizio della vittima e dei coniugi Jacono, di Andrea e dell'Albanese. Quest'ultimo confermò di esser stato lui ad aver presentato la Sig. Adania all'avvocato San Filippo e che quella sera dell'omicidio gliela aveva venduta in cambio di un vecchio debito di gioco, forse la signorina anch'ella era stata nel giro di prostituzione o era semplicemente un'immigrata irregolare e forse per questo aveva omesso la verità per cui conosceva il malavitoso. Messa a quel punto sotto torchio dal commissario, ammise di conoscerlo perché era veramente il suo protettore e che voleva che questo non venisse mai fuori, anche perché sperava grazie al lavoro presso il Sig. SanFilippo di poter finalmente cambiar vita una volta per tutte. Romeo pensava e ripensava a quella piccola perla gialla ritrovata sotto il bancone, fu trovata solo quella e se apparteneva ad una delle due collane sparite? Forse le altre perle erano state raccolte e da chi? E poi entrambe le collane di perle gialle erano sparite, una coincidenza o...allora riosservò nuovamente quella foto con una lente, parevano sembrare uguali, forse quella della Sig. Adania erano più piccole le perle. "Eureka!" esclamò il Barbieri Mi è venuta un'idea!" Mandò l'Agente Piazza a comprare a sue spese una collana simile con quella perlina ritrovata, convocò le due donne contemporaneamente mostrando loro la collana di perle gialle. La Signora Mila San Filippo esclamò: "Sembra la mia Collana, ma dove l'avete trovata?" Allora Romeo capì che la Sig. Mila stava bleffando, perché quella aveva le perle più piccole, mentre la Sig. Adania non proferiva alcun che! Allora il Commissario replicò urlando verso la Donna di servizio: "Questa è la sua collana vero?" la signorina albanese pareva esser spaventata, mentre rispose: "Sembrano uguali, l'avevo scambiata per la mia!" Il

Commissario notò che tra le due Donne si fissavano come se nascondessero qualcosa, forse proprio riferito alle collane: “Vedete, questa collana l’abbiamo recuperata, anzi abbiamo rinvenute le sue perle sotto il bancone della tavernetta dell’Avvocato, proprio dove è stato rinvenuto il corpo!” Romeo sapeva benissimo a chi apparteneva quella piccola perla gialla ritrovata ma non era chiaro il movente dell’omicidio, pareva che vi fosse complicità tra le due donne. La Sig. Mila si alzò di scatto dalla sedia per avvicinarsi al tavolo ed osservare la collana: “No, questa non è sicuramente mia! Sono perle più piccole e sicuramente di minor valore, me l’aveva regalata mio fratello tanti anni fa per un mio compleanno!” Esclamò sicura di se, come per assicurare che non centrava niente con l’omicidio del fratello, ma Romeo intervenne dicendo: “Su alcune perline sono state rinvenute diverse impronte di diverse persone, tra cui quelle del povero Avvocato e altre di...” Fu interrotto dal pianto isterico della Sig. Adania che urlò! “Basta non ne posso più!” Ma venne a sua volta interrotta dalla Sig. Mila “Zitta! Che vai farneticando? Ti vogliono incastrare, smettila!” Barbieri non fu affatto sorpreso da quello che stava accadendo, aveva intuito qualcosa tra le donne, forse centravano entrambe.... In un pianto fragoroso Adania balbettando confessò di esser stata lei: “Basta, sono stata io ad uccidere l’Avvocato!” Il Commissario la invitò a calmarsi, le offrì un bicchiere d’acqua e gli chiese di spiegare cosa era successo quella maledetta sera. “Quella sera come le ho già detto ho visto il mio Protettore, l’Albanese Danush Cani un malavitoso che portava giovani donne dall’Est, riciclava denaro e chissà quant’altro entrare in casa dall’Avvocato. Scesi e passando per la porta comunicante dallo Studio...mi soffermai sul pianerottolo che portava al seminterrato, sentivo parlare da lì che contattavano per la mia vita, allora rientrai nello Studio e aspettai che Cani se ne andasse, poi decisi di scendere e affrontare l’Avvocato che mi confidò che finalmente ero libera. Lui mi aveva riscattato da Danush in cambio di debiti di gioco, allora mi feci forza e gli chiesi cosa voleva per essere completamente libera, da tutti compreso lui ma lui cominciò a ridere dicendomi che avrei dovuto servirlo in tutto per tutto anche...fisicamente. Forse perché era un po’ ubriaco mi strinse a lui chiedendomi di aver un rapporto piuttosto intimo...” poi la povera Adania non riusciva più a parlare e ricominciò a piangere, Romeo allora gli chiese se voleva continuare in un altro momento, aveva capito cosa sarebbe poi successo e...ma lei balbettando continuò a raccontare come per scusarsi di ciò che aveva fatto : “Allora, tentai di liberarmi, ma L’Avvocato mi bloccò con forza sopra il tavolo, fu lì che afferrai la bottiglia e lo colpì in testa, la bottiglia si ruppe e allora lui tentò barcollando di colpirmi ma puntai quello che mi era rimasto in mano della bottiglia colpendolo al collo. Lui cadde violentemente a terra in un lago di sangue, avevo capito che il mio assalitore era gravemente ferito, non si muoveva e allora in preda alla paura cercai di scappare, ma per un attimo pensai che forse dovevo

chiamare aiuto per me ma soprattutto per l'Avvocato. Chiamai allora la Sorella che mi promise di arrivar prima possibile e di non toccare niente e di non chiamare nessuno....ma io non credevo che sarebbe morto..." Adania ricomincio a piangere e pareva che le mancasse il fiato : "Vuole continuare lei Signora San Filippo? Esclamò Barbieri. La sorella si fece scura in volto e per un attimo stava in silenzio, poi decise di proseguire la confessione della Signorina Adania: "Si è tutto vero, confermo che la Signorina ci chiamò, erano circa le 23 di quella maledetta sera, con mio marito corremmo subito a casa di mio fratello. Lo trovammo oramai morto dissanguato per una grossa ferita al collo, Adania ci spiegò tutto, aveva agito per difendersi, mio marito ci disse che dovevamo pulire più possibile, togliere le impronte dalla bottiglia, dalle maniglie delle porte e di aspettare la mattina seguente per avvertire i soccorsi e la Polizia, come se nessuno non se ne fosse accorto prima, la signorina l'avrebbe ritrovato alle prime ore della mattina appena preso servizio, scagionando dubbi sulla sua responsabilità per quello che era tragicamente capitato, poi il resto lo sapete già quando siete arrivati!" Il Commissario allora domandò ad entrambe: "Ma perché allora avete aspettato fino a tarda mattinata a chiamarci?" Fu la Sig. Mila che rispose prontamente: "Abbiamo aspettato un po' come per far capire che la Sig. Adania aveva iniziato a pulire nello Studio e poi solo successivamente a casa di mio fratello e vedendo il letto non disfatto pensò che fosse uscito, e poi solamente più tardi come svolgeva di solito il seminterrato...trovandolo a terra in un lago di sangue!" "Quindi, la collana di perle gialle si è rotta quando?" domandò il Commissario e fu allora la povera Adania che rispose: "Quando lo colpì la prima volta che lui tentò di afferrarmi, mi strappò la collana e poi mentre pulivamo, raccogliemmo le perline, poi il marito della Signora San Filippo butto tutto in un sacco!" Fu allora che la Sig. Mila scoprì che il Commissario aveva bleffato, facendoli credere di aver ritrovato le perle con le impronte... "Poi posso continuare io adesso se permettete!" esclamò Barbieri aggiungendo: "Poi suo marito tentò di entrare nella stanza segreta dietro il bancone inutilmente più volte quella mattina, forse per pulire anche lì vero Sig. San Filippo?" "Io questo...veramente non saprei, non sapevo di quella stanza!" rispose quasi balbettando la Sig. Mila. "Certamente, quindi lei era all' oscuro sui traffici di suo fratello con l'Albanese e... con suo marito vero? Ma guardi non c'è bisogno che mi risponda adesso, perché abbiamo scoperto tutto e vi sarà un'altra indagine parallela a questa, dove anche suo marito finirà sotto inchiesta per diversi reati, glielo assicuro!" rispose il Commissario che aggiunse: " Lei Sig. Adania ovviamente avrà la sgravante per aver agito per legittima difesa, ma per aver omesso e intralciato le indagini in complicità con i signori Jacono. Fu una vera fortuna per le indagini del Commissario Barbieri aver trovato quella piccolissima perlina gialla sotto il bancone, risolvendo non solo il caso di omicidio ma anche dei vari traffici illeciti: gioco

d'azzardo, usura, riciclaggio di denaro, falsificazione di documenti e di aver fatto sbarcare illegalmente uomini e donne dall' Est e dall' Africa, e tutto in un colpo solo. La notizia arrivò agli alti comandi della Polizia a Roma che gli affidarono un posto di Commissario nella Capitale, certo non era Milano ma era comunque in una grande e importante Città, una grossa opportunità per la sua carriera. Ma altre sorprese attendevano il Barbieri, la sua Zia benefattrice morì lasciando gran parte dei suoi beni come ricompensa per la sua vita da orfano . Poi c'era Alma, la giovane agente immobiliare appena conosciuta, già quella donna aveva un forte ascendente su di lui e poi aveva promesso al povero Andrea Jacono di aiutarlo a risolvere i suoi problemi economici, i debiti e ...il Mulino a vento nelle bellissime e famose Saline di Trapani e Marsala. Ora doveva decidere se accettare l'incarico a Roma o rimanere lì a Trapani, d'altronde il mare non l'aveva mai visto prima e neanche un vero Mulino a vento e neppure una così bellissima e affascinante donna che pareva nutrisse un certo interesse nei suoi confronti, poi non per ultimo l'ottimo rapporto di lavoro con i suoi più stretti collaboratori, il vice Ispettore Piazza e l'Agente Lino d'Asporto. Forse era giunto il momento di rifarsi una vita, una vera e propria famiglia, quindi si decise, rifiutò ringraziando per l'opportunità dell' oneroso incarico a Roma, comprò il Mulino a Vento di Andrea Jacono assolvendo i suoi debiti e...visse felice contento con...Alma!